Ambito economico

The Economist, *Il modo giusto per aiutare chi è rimasto indietro*

Il testo che proponiamo è costituito da una porzione di un articolo comparso sulla rivista londinese "The Economist", specializzata in contenuti economici e finanziari, pubblicato sul settimanale italiano "Internazionale", in uscita ogni venerdì con articoli della stampa straniera tradotti nella nostra lingua. Gli argomenti qui trattati si riferiscono a dati relativi agli Stati Uniti d'America e al Regno Unito, ma le considerazioni svolte possono essere confrontate anche con la situazione italiana ed europea, oltre che con il contesto globale.

Secondo la teoria economica, le diseguaglianze regionali dovrebbero diminuire quando le aree povere attirano investimenti e crescono più rapidamente di quelle ricche. Il novecento ha confermato questa teoria, ma oggi le cose non stanno così: le zone ricche si allontanano sempre di più da quelle povere. Le conseguenze sono drammatiche. Negli Stati Uniti un bambino nato in una famiglia che rientra nel 20 per cento di reddito più basso a San Francisco ha il doppio delle possibilità, rispetto a un bambino nato nelle stesse condizioni a Detroit, di ritrovarsi da adulto nel 20 per cento di reddito più alto del paese. Nel Regno Unito i bambini nati nel ricco quartiere di Chelsea, a Londra, hanno un'aspettativa di vita più lunga rispetto a quelli nati a Blackpool.

Questa divergenza è il risultato di grandi forze. Nell'economia moderna le dimensioni sono importanti: le aziende che dispongono di più dati addestrano meglio le loro macchine; il social network usato da tutti attira di più i nuovi utenti; la borsa con il più ampio bacino di investitori raccoglie più capitali. Questi vantaggi danno vita a poche grandi aziende concentrate in pochi posti. E man mano che le disparità regionali si allargano, le persone si spostano meno: la percentuale di statunitensi che si trasferiscono ogni anno da uno stato all'altro si è dimezzata rispetto agli anni novanta. L'aumento del costo degli alloggi nelle città più ricche tiene alla larga i nuovi arrivati. In Europa la scarsità di case popolari spinge le persone a vivere in appartamenti di bassa qualità. Per assurdo, le politiche ideate per aiutare i poveri peggiorano, senza volerlo, le condizioni nelle aree più arretrate. I sussidi per la disoccupazione e l'assistenza sanitaria consentono alle persone di sopravvivere nei posti più difficili, mentre un tempo non avrebbero avuto altra scelta che quella di trasferirsi.

Una risposta è aiutare le persone a muoversi. Le zone più ricche potrebbero fare di più per costruire gli alloggi e le infrastrutture necessarie ad accogliere i nuovi arrivati. Una maggiore mobilità, però, ha un perverso effetto collaterale: privare le zone arretrate dei lavoratori migliori aggrava i loro problemi. Per evitare questo scenario, i politici hanno provato a lungo a sostenere le aree più arretrate con i sussidi. Ma i risultati sono stati contrastanti. Nel 1992 il South Carolina ha convinto la Bmw a realizzare un polo automobilistico sul suo territorio. La California, invece, ha 42 zone industriali, ma nessuna di queste ha fatto crescere l'occupazione. I politici farebbero meglio ad accelerare la diffusione delle tecnologie e delle pratiche economiche delle zone più efficienti. Un rafforzamento della concorrenza potrebbe ridurre la concentrazione industriale, che fa convergere i vantaggi della crescita su un numero ristretto di aziende e di luoghi. Ma sarebbe meglio rafforzare le università locali. Nel novecento gli Stati uniti istituirono molte università tecniche pubbliche, il cui scopo era insegnare le pratiche migliori agli agricoltori e ai direttori di fabbrica nelle aree rurali. Oggi queste istituzioni potrebbero

PROVA GUIDATA

Ambito sociale

ARGOMENTO Il valore delle regole

Durante un'intervista il noto scrittore siciliano Andrea Camilleri (1925) denuncia la tendenza a non rispettare le regole, piuttosto diffusa nella nostra vita quotidiana:

> Questo continuo spostamento dei confini tra legalità e illegalità produce un disagio altissimo, che non è solo morale. Diventa un fatto di costume sociale. È quel che io chiamo la morale del motorino, che imperversa in Italia. Con il motorino si può evitare la fila, destreggiarsi tra le auto e poi passare con il rosso. Tanto con il motorino si ha facilità di manovra, si può andare contromano, si fa lo slalom. Insomma, si fa quel che si vuole, fregandosene delle regole. Che anzi, diventano un elemento di fastidio, di disturbo.
>
> (A. Camilleri, *Ormai comandano i signori dell'illegalità*, in "L'Unità", 20 novembre 2003).

A partire dalla riflessione di Camilleri scrivi un testo espositivo-argomentativo basandoti su conoscenze apprese durante il tuo percorso di studio, su informazioni ricevute attraverso i mezzi di informazione, su esperienze personalmente vissute o conosciute nella cerchia dei tuoi coetanei.
Organizza il testo in paragrafi ai quali darai un titolo e infine assegna al tuo elaborato un titolo generale coerente con i suoi contenuti.

SUGGERIMENTI PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Puoi sviluppare in modo organico e coerente, nell'ordine che riterrai più opportuno, i seguenti spunti di riflessione.

- Rifletti sui princìpi che reggono la vita associata e spiega perché il rispetto della legge e delle regole è ritenuto un suo elemento portante.
- Fai riferimento ad alcuni esempi della "cultura dell'illegalità" e poni in luce le loro conseguenze.
- Fai degli esempi di iniziative utili a sviluppare e diffondere la cultura della legalità.

C12

I dati contraddicono l'idea che l'immigrazione non sia nient'altro che una conseguenza della povertà dell'Africa che si riversa sulle nostre coste. La graduatoria dei Paesi di origine, invece, classifica nell'ordine: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine, Moldova. Nessuno di questi è un Paese poverissimo, dove si muore di fame per la strada. I migranti provengono prevalentemente da Paesi intermedi per livello di sviluppo. E non sono neppure di regola i più poveri dei rispettivi Paesi. Per migrare occorrono risorse, che i più poveri raramente riescono a mettere insieme.
dati contraddicono l'idea che l'immigrazione non sia nient'altro che una conseguenza della povertà dell'Africa che si riversa sulle nostre coste. La graduatoria dei Paesi di origine, invece, classifica nell'ordine: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine, Moldova. Nessuno di questi è un Paese poverissimo, dove si muore di fame per la strada. I migranti provengono prevalentemente da Paesi intermedi per livello di sviluppo. E non sono neppure di regola i più poveri dei rispettivi Paesi. Per migrare occorrono risorse, che i più poveri raramente riescono a mettere insieme.

da Maurizio Ambrosini, *Avvenire.it*, 6 novembre 2018

Spicca il divario tra l'opinione corrente e questa fotografia del fenomeno, che ci presenta i migranti che abbiamo ogni giorno sotto i nostri occhi come dei privilegiati: che ne sarà dei più poveri, che non hanno i mezzi per emigrare? Argomenta il tuo punto di vista sul fenomeno dei migranti in base alla tua esperienza, cercando di evitare posizioni preconcette o non giustificate.

C13

Ci sono stati momenti nel corso di quei trentun anni di conflitto mondiale che vanno dalla dichiarazione di guerra alla Serbia da parte dell'Austria il 28 luglio 1914 alla resa senza condizioni del Giappone il 14 agosto 1945 - quattro giorni dopo lo scoppio della prima bomba nucleare -, in cui la fine di una gran parte del genere umano non sembrò lontana. Ci furono momenti nei quali dio o gli dèi, che nella credenza degli uomini pii avevano creato il mondo e tutte le creature, avrebbero potuto rimpiangere di averlo fatto.

da Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve*, RCS, Milano 1997

Illustra questo pensiero del famoso storico del Novecento, spiegando quali sono i fatti del passato a cui si riferisce e se nel presente persistano rischi di sopravvivenza per l'umanità.